

Rassegna stampa del

12 Febbraio 2015



Ferrovie. Le previsioni dell'ad della società: salto nel 2015 rispetto ai 2,9 miliardi del 2014

«Investimenti Rfi a 4,3 miliardi»

Gentile: acceleriamo, priorità alla rete ordinaria - Piste ciclabili lungo i binari

di **Giorgio Santilli**

Il grafico sul tavolo di Maurizio Gentile testimonia l'impegno di Fs ad accelerare gli investimenti in infrastrutture. «Dai 2,9 miliardi di spesa nel 2014 si passerà a 4,3 miliardi nel 2015, a 4,7 miliardi nel 2016, a 4,9 miliardi nel 2017», spiega l'amministratore delegato di Rete ferroviaria italiana (Rfi), la società del gruppo che gestisce l'infrastruttura, mostrando il documento che racconta gli impatti del contratto di programma 2012-2016 sottoscritto ad agosto 2014. Il Cdp contiene opere in corso finanziate per 20 miliardi. «La previsione per il 2015 - continua Gentile - non dovrebbe subire revisioni, ma quella per il 2016 è certo da rivedere al rialzo perché la legge di stabilità 2015 ha apportato importanti risorse finanziarie aggiuntive: 12,9 miliardi di competenza a fronte di definanziamenti per soli 550 milioni».

La manutenzione straordinaria con 4.250 milioni e gli investimenti sulla rete tradizionale Fs con 4.455 milioni fanno la parte del leone, oltre due terzi del totale. L'era in cui l'Alta velocità «contabilizzava» da sola il 65% degli investimenti (nel 2004 erano 4,1 miliardi su 6,6 totali) è lontana secoli. «La nostra logica di oggi - dice Gentile - è quella di un gestore di infrastrutture che prima fa funzionare al meglio quello che ha e solo dopo pensa ad allargare il perimetro. La scala delle priorità vede al primo posto i piani per la sicurezza, poi c'è l'upgrading tecnologico delle linee per aumentare il numero di treni/giorno e la velocità, poi ancora gli investimenti per trasporto locale, lunga percorrenza e merci. In fondo a questa scala arrivano le grandi opere. Anzi, vorrei dire che la rete ferroviaria nel suo complesso è la nostra grande opera».

La frenata sulle grandi opere è evidente se il budget 2015, che pure dovrebbe accelerare i cantieri in

corso, prevede 295 milioni di spesa sulla Treviglio-Brescia, 155 sul terzo valico, 124 sul Brennero. Parliamo di tre opere che valgono più di 15 miliardi.

Sarebbe un errore, però, dedurre dalle parole di Gentile che le grandi opere siano andate in soffitta. È vero che non si parla più, nei documenti Fs, di "Alta velocità", denominazione confinata alla Torino-Milano-Napoli (che manca di due sole opere per essere finita, il sottopasso di Firenze e l'upgrade tecnologico della direttissima Roma-Firenze) ma sei ferrovie tutte nuove restano in agenda e potreb-

che restano sostanzialmente immutate, quantomeno nella velocizzazione della fase approvativa dei progetti che non dovranno più passare per l'istruttoria dell'unità di missione e per le decisioni del Cipe».

Gentile è sincero quando dice che l'attenzione è soprattutto sulla rete ordinaria. Snocciola le iniziative. Per esempio quando parla di città e trasporto locale. «Con gli investimenti leggeri in tecnologia - dice - vogliamo aumentare frequenza e velocità sulle linee esistenti. Ma anche l'accessibilità è un fatto strategico per dare un servizio migliore. I marciapiedi alti, per esempio, facilitando la salita e la discesa dai treni, evitano ritardi al treno in sosta. Accessibilità significa ascensori e scale mobili».

Gentile racconta poi una delle idee per mettere le Fs al servizio dei sistemi urbani di mobilità. Non solo parcheggi. «Stiamo progettando piste ciclabili lungo il sedime ferroviario per regalare alle città, ovviamente in totale sicurezza, decine di chilometri di strade per i ciclisti. Il primo esperimento sarà a Roma dove costruiremo una pista dall'Appia alla stazione Ostiense». Se l'Alta velocità è ormai parola tabù per gli investimenti, velocizzazione (con tecnologia e varianti di tracciato leggere) è parola magica. Alla velocizzazione dell'adriatica vanno gran parte dei 350 milioni disponibili per la lunga percorrenza: si risparmierebbero 30 minuti fra Bologna e Bari e 45 fra Bologna e Lecce. Parola magica anche per la politica. «Mi ha fatto piacere sentire il presidente della Regione Friuli Venezia-Giulia rilanciare il progetto per la velocizzazione della linea Venezia-Trieste: ridurremo i tempi di percorrenza a un'ora e cinque minuti con un investimento di 1,8 miliardi, mentre costerebbe 7,5 miliardi il prolungamento dell'Alta velocità per guadagnare solo altri dieci minuti».

© FOTOGRAFIA/REUTERS

LEGGI DI STABILITÀ

«Risorse per 12,9 miliardi: 8,6 a manutenzione, trasporto locale, merci; un buon gestore prima usa al meglio ciò che ha, poi allarga il perimetro»

bero essere le protagoniste dell'accelerazione degli investimenti post-2015: Brescia-Padova, Brennero, Torino-Lione, terzo valico Milano-Genova, Napoli-Bari e Palermo-Catania-Messina.

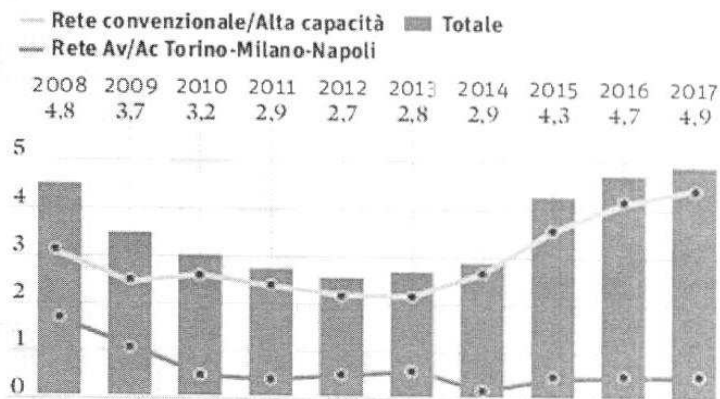
Per la Brescia-Padova, in effetti, ci sono tre miliardi nella legge di stabilità 2015 che portano a 2.268 milioni la dotazione della Brescia-Verona (progetto già redatto) e a 1.869 milioni la dote della Verona-Padova (per cui il progetto con la nuova soluzione per il nodo di Vicenza sarà pronto a maggio): c'è a sufficienza per partire con nuovi «lotti costruttivi». 1.900 milioni di disponibilità per il Brennero consentono di mandare in gara il terzo lotto. Per la Napoli-Bari ci sono tre miliardi tra fondi Ue e nazionali e il commissario (individuato nell'ad delle Fs, Michele Elia) consentirà di accelerare l'iter approvativo. «Sarà utile - spiega Gentile - non tanto per le autorizzazioni locali,



Rete ferroviaria. L'amministratore delegato di Rfi, Maurizio Gentile

La spesa per investimenti di Rfi

Dati in miliardi di euro



3 miliardi

Alta velocità Brescia-Padova
È quanto stanziato per competenza
la legge di stabilità 2015

900 milioni

Per il tunnel del Brennero
Sono le risorse disponibili, va in
gara il terzo lotto costruttivo

Confindustria Sicilia

«Sostegno a Montante, squadra legalità non arretra»

Nino Amadore

PALERMO

«Nessuno pensi di bloccare la squadra aggredendo l'attaccante». A parlare sono gli imprenditori siciliani attraverso le voci di chi li rappresenta negli organi di Confindustria Sicilia. Tutti: dai cosiddetti senior ai rappresentanti della Piccola industria, dai giovani industriali ai vertici dell'Ance Sicilia. Tutti al fianco del presidente Antonello Montante, dopo la pubblicazione di articoli giornalistici che lo riguardano e in cui si sostiene che sarebbe indagato per mafia. «Il paradosso di tutta questa vicenda - dicono gli imprenditori siciliani - è che nessuno sa di cosa stiamo parlando. Quella riportata dai giornali non è una vicenda giudiziaria ed è per questo che ribadiamo la piena fiducia nell'operato del nostro presidente».

Il comunicato, redatto al termine della riunione che si è tenuta l'altro ieri a Palermo, porta la firma degli dirigenti della classe imprenditoriale dell'isola: da Ivan Lo Bello (vicepresidente nazionale) a Giorgio Cappello (presidente della Piccola industria), da Silvio Ontario (presidente dei giovani) a Salvo Ferlito che guida l'Ance, a Ornella Laneri presidente di Confindustria Alberghi e turismo. E poi tutti gli altri, alcuni dei quali al fianco di Montante da sempre nella battaglia contro mafia e illegalità: Marco Venturi oggi presidente di Confindustria Centro Sicilia, Rosario

Amarù che è vicepresidente nazionale della Piccola industria, l'agrigentino Giuseppe Catanzaro. Un'antina di firme in calce al documento per dire che al fianco di Montante «c'è un intero sistema, fatto di imprese sane e di imprenditori onesti, che si muove in un'unica direzione. Un gruppo affiatato che condivide tutto, ansie e strategie, da quando, nel 2005, partendo proprio da Caltanissetta, ci si è resi conto dell'importanza di realizzare una seria azione di contrasto di ogni pratica illecita».

Gli imprenditori siciliani ribadiscono ancora che il lavoro fatto finora da questa classe dirigente di Confindustria rappresenta «una rigenerazione frutto di un vero e proprio braccio di ferro, di un accidentato percorso di guerra, irto di trappole e intimidazioni mafiose, come lo hanno definito alti magistrati, che ha portato all'espulsione di alcuni potentissimi colleghi, imprenditori non sulla base di semplici sospetti». Il messaggio che vogliono lanciare è chiaro: «Sul modello di legalità in cui ciascuno di noi ha messo la faccia, anche nelle aule dei tribunali, non siamo disposti a trattare - dicono - l'azione portata avanti in questi anni da Montante e tutti noi è un patrimonio che non può essere disperso. Continueremo a lavorare, al fianco della magistratura e delle forze dell'ordine, perché riteniamo sia l'unica strada percorribile».

C. RUFFINO/AGENZIA ANSA

Tar Calabria. Modifiche in autotutela Appalti, il vincitore è da risarcire se cambia il bando

Francesco Clemente

■ Se prima di aggiudicare l'appalto la Pa cambia le norme con cui esso è stato bandito, l'impresa vincitrice ha diritto al risarcimento dei danni per responsabilità precontrattuale. Tali danni, in generale, equivalgono ai costi sostenuti confidando in buona fede nella sua stipula. A precisarlo è il Tar di Reggio Calabria nella sentenza 94/2015, depositata dalla prima sezione il 23 gennaio.

I giudici hanno condannato un Comune a risarcire un'azienda che si era rifiutata di firmare un contratto di appalto per un servizio di formazione professionale poiché l'ente, al momento della sottoscrizione ordinata da due sentenze amministrative, aveva modificato la prima versione del contratto stesso. In particolare, la nuova versione aveva previsto sistemi di finanziamento diversi rispetto a quelli del bando, violando i principi di buona fede fissati in materia dal Codice civile (articolo 1337, intitolato «Trattative e responsabilità precontrattuale»).

Il Comune, infatti, aveva accertato l'indisponibilità della copertura iniziale prevista da fondi europei e aveva poi stabilito in autotutela una nuova fonte di finanziamento con fondi propri, ma con clausole di pagamento mutate. Secondo il collegio, la pubblica amministrazione deve risarcire l'aggiudicatario delle spese sostenute per organizzare il servizio (nel caso in questione, at-

trezzature informatiche e arredi), poiché «nelle trattative precontrattuali costituite dallo svolgimento di una gara d'appalto indetta dalla pubblica amministrazione, rientrano nel danno emergente e nei limiti del cosiddetto *interesse negativo* quei costi che l'imprenditore aggiudicatario definitivo abbia sostenuto confidando in buona fede nell'imminente sottoscrizione del contratto, al fine della sua diligente esecuzione, per approvvigionamenti di materiali e forniture corrispondenti a quelli previsti nel progetto a base

LA QUANTIFICAZIONE

All'impresa non vanno riconosciuti per intero i costi sostenuti per attrezzarsi: il patrimonio aziendale si arricchisce di nuovi beni

di gara».

Quando però, come in questo caso, i beni acquistati aumentano il patrimonio aziendale, il Tar afferma che serve «tenere conto del necessario bilanciamento tra il depauperamento monetario (scaturente dai costi vivi d'acquisto) e l'arricchimento patrimoniale dei beni aziendali insito nel possesso delle attrezzature acquistate e nella loro idoneità (anche astratta o potenziale) ad assolvere alle utilità proprie dell'impresa oltre le specifiche prestazioni dedotte nel contratto poi non sottoscritto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sviluppo. Gli investimenti medi in macchinari effettuati grazie ai finanziamenti agevolati ammontano a 290mila euro

Aiuti Sabatini-bis a 4.100 imprese

Il documento Mise: startup a quota 3.212 con 107 milioni di crediti garantiti dal Fondo

Carmine Fotina
ROMA

Quattromila imprese agevolate con la "Sabatini bis" e 3.212 startup di cui 2mila nate per effetto diretto delle norme proinnovazione del 2012: in un documento sulle «Azioni di governo per il rilancio della competitività» il ministero dello Sviluppo economico censisce l'andamento di due degli strumenti di politica industriale che hanno prodotto di più in termini di risultati negli ultimi anni.

Per pesare l'efficacia di altre misure - vedi la "Guidi-Padoan" sul credito d'imposta per investimenti aggiuntivi in beni strumentali - bisognerà ancora aspettare, visto che la finestra per effettuare le spese scade il 30 giugno 2015. In altri casi - si legge i mini-bond per favorire il credito alternativo al canale

bancario - i giudizi degli esperti sono ancora divisi tra il bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto. Quanto poi ai nuovi dossier in cantiere - dall'Industrial bond agli incentivi per le aggregazioni e le reti di imprese

LE PROSSIME MISURE

Da lunedì le domande per i finanziamenti a tasso zero di «Smart&Star»

Da recuperare le norme su reti di imprese e Industrial bond

se - bisognerà capire se le difficoltà di copertura sono state superate e se le norme verranno recuperate come emendamenti al decreto "Investment compact" o se verranno riproposti successivamente magari in un nuovo decreto legge.

Lo staff del ministro Federica Guidi mette intanto in rilievo alcuni punti consolidati. A partire dalla "Sabatini bis" che agevola l'acquisto o il leasing di macchinari, impianti, beni strumentali, hardware e software. Il primo plafond della Cassa depositi e prestiti, da 2,5 miliardi, è stato interamente prenotato e i finanziamenti già deliberati dalle banche superano il miliardo di euro, per un contributo del ministero pari a 75 milioni. In totale, per ora, sono poco più di 4.100 le imprese agevolate (1.800 piccole, 1.100 micro e 1.200 medie) per un investimento medio pari a circa 290mila euro. A detta delle associazioni dei produttori di beni strumentali la misura, per la quale la legge di stabilità ha raddoppiato il plafond Cdp a 5 miliardi, sta funzionando e potrebbe ricevere nuova linfa

dalla norma dell'"Investment compact" che consentirà alle banche di utilizzare per i finanziamenti agevolati anche plafond di provvista che non arrivano dalla Cassa ma, ad esempio, da Bei o Bce.

All'industria in senso stretto le policy per le imprese hanno affiancato, già dal 2012 con il decreto crescita 2.0, l'innovazione delle nuove imprese. Il bilancio dice che, al 9 febbraio, le startup innovative iscritte alla sezione speciale del Registro delle imprese sono 3.212 di cui circa 2mila costituite dopo le norme del 2012. Gli incubatori certificati sono invece 29. Finora le operazioni del Fondo centrale di garanzia in favore di startup innovative sono 364 (accolte o in via di accoglimento): sono stati concessi 107 milioni di garanzie che hanno attivato circa 136 milioni di credito. I portali online abilitati alla raccolta di capitali per le startup («equity crowdfunding») sono invece 13, per 15 progetti pubblicati (4 chiusi con successo, 6 in fase di raccolta): nel complesso, il capitale di rischio totale raccolto supera 1 milione.

L'ultima novità, introdotta con l'"Investment compact", è l'estensione alla categoria delle «Pmi innovative» di buona parte delle agevolazioni delle startup: 7mila le aziende potenzialmente interessate. Intanto lunedì prossimo, 16 febbraio, alle 12, si aprono i termini per presentare online sul sito www.smartstart.invitalia.it le domande per accedere a finanziamenti a interessi zero a copertura di programmi di investimento fino a 1,5 milioni: disponibili 220 milioni.

© RIPRODURRE PERSEVA TA

IL BILANCIO

383 milioni

Contributi statali

È il totale delle risorse messe a disposizione dallo Stato per garantire l'abbattimento degli interessi relativi ai finanziamenti concessi dalle banche per la "Sabatini bis". Per i finanziamenti le banche possono attingere a un plafond della Cdp da 5 miliardi totali

136 milioni

Credito per startup innovative

Ammonta a 136 milioni il credito attivato grazie all'effetto leva di 107 milioni di garanzie concesse dal Fondo centrale Pmi. Le operazioni (accolte o in via di accoglimento) sono in tutto 364

IL REPORT. Grazie all'aeroporto di Comiso e al porto di Marina numeri in crescita rispetto al 2013

Annata ricca, turista contento

Nel 2014 registrati 141.151 arrivi con un incremento dell'11 %

MICHELE BARBAGALLO

Nella settimana in cui a Milano si apre la Borsa del Turismo, una tra le più importanti rassegne espositive al mondo dedicate al settore turistico e che quest'anno assume una rilevanza maggiore perché è praticamente arrivato il momento dell'Expo, certamente diventano di rilievo i dati di arrivi e presenze per la provincia di Ragusa relativamente al 2014.

Sono importanti non solo perché utili a fare un'analisi ma perché sono assolutamente in crescita. L'aeroporto di Comiso e le sue nuove tratte estere, il porto turistico di Marina di Ragusa e gli altri fattori attrattivi, ad esempio la bellezza incontaminata dei luoghi e l'enogastronomia di qualità, hanno permesso a questa provincia di crescere in termini di presenze turistiche. Discorso diverso è la crescita dei servizi che invece non procede in parallelo. Le falle si manifestano soprattutto nei periodi buoni per la destagionalizzazione ma che non sono accompagnati dai normali servizi (anche la semplice apertura di bar e ristoranti) che un turista merita.

Per questo ci sarà ancora tempo per riflettere ma i dati con cui quest'anno si arriva alla Bit di Milano sono decisamente incoraggianti, soprattutto se rapportati all'anno precedente. Comiso ha dunque pesato fortemente e positivamente. I dati del Servizio Turistico Regionale di Ragusa evidenziano infatti che nelle strutture ricettive del Comune ibleo sono arrivati 141.151 turisti (+11.652 rispetto al 2013) con un aumento delle presenze da 480.893 a 545.398 (+13,14%). Nel 2014 i turisti italiani calano ancora (-3,49%) ma per fortuna è più basso il numero negativo relativo alle presenze, comunque lontano a quello registrato nel 2013 con un -14,96%. Il turismo preponderante è quello regionale. I turisti siciliani hanno fatto registrare 40.159 arrivi e 112.421 presenze. Seguono i turisti lombardi con 7.888 arrivi e 25.870 presenze e i turisti laziali con 6.708 arrivi e 21.966 presenze.

Naturalmente è la stagione estiva quella in cui si registrano i numeri più importanti. Ammaliato da spiagge dorate e con la bandiera blu, il turismo balneare continua ad essere trainante. Dalle statistiche disponibili sono i turisti inglesi a preferire le strutture a cinque stelle nei mesi di marzo/aprile e settembre/ottobre mentre i turisti tedeschi preferiscono questa tipologia ricettiva da marzo a giugno. I turisti belgi, come i francesi, preferiscono soggiornare nelle strutture a tre stelle nel periodo

DAL 4 ALL'8 MARZO

Alla Borsa di Berlino con il marchio d'area

m. f.) Sono già attive sul sito on line della Provincia regionale di Ragusa, oggi Libero Consorzio tra Comuni, le procedure per aderire alla Borsa del turismo Itb di Berlino dal 4 all'8 marzo. Prosegue l'azione di promozione del territorio col progetto del marchio d'area "Viaggio negli Iblei" promosso dalla Provincia e che sarà dunque presente a Berlino con un proprio stand promozionale che valorizzerà gli aspetti principali del territorio, dall'enogastronomia ai monumenti patrimonio dell'Umanità, dai percorsi escursionistici alle spiagge, oltre a raggruppare e presentare le aziende che hanno aderito al marchio d'area. Per partecipare all'evento tedesco occorre rispondere alla manifestazione di interesse che è stata già pubblicata sul sito Internet.



TURISTI SBARCANO ALL'AEROPORTO PIO LA TORRE DI COMISO

Il progresso nell'incoming non va però di pari passo con un adeguato potenziamento dei servizi turistici

aprile/settembre. Va inoltre positivamente rilevato il buon andamento di dicembre dopo un novembre negativo, grazie al ritorno dei turisti italiani. Dal confronto con lo stesso mese 2013 i turisti italiani passano da 3.541 unità a 4.081 (+540) con un incremento percentuale del 15,25%.

I turisti stranieri, invece, sono stati 887, con un incremento di 178 unità. Positivo e soprattutto l'aumento del 29,786% delle presenze sia nel settore alberghiero che extraalberghiero.

Come ad ottobre e novembre, anche a dicembre i turisti americani rappresentano il nucleo più rappresentativo tra gli stranieri. Sono stati infatti 141 gli americani arrivati, seguiti da 73 turisti tedeschi, 67 giapponesi, 66 francesi, 62 britannici e altrettanti spagnoli. Con la chiusura delle tratte aeree disponibili si è nei fatti annullato il flusso di provenienza scandinava almeno per dicembre mentre aveva avuto punte rilevanti ad ottobre quando, grazie alle calde temperature, era possibile fare il bagno.

Nel 2014 i posti letto disponibili sono stati 8.922 per 233 strutture ricettive. Il tasso di occupazione dei posti letto annuale è stato del 19,76% mentre la permanenza media annuale è stata di 3,86 notti. Guardando ai dati annuali, anche grazie alla presenza di specifici villaggi turistici, sono francesi i turisti più numerosi in provincia per l'anno 2014 con 21.701 arrivi e 158.892 presenze. L'incremento maggiore, in termini percentuali, spetta invece agli svizzeri.

IL BILANCIO DI RAGUSA IBLA

Destagionalizzare si può se ci sono buone iniziative



La soddisfazione dei commercianti dell'assessore Campo

Destagionalizzazione ed iniziative, abbinate alla giusta comunicazione funzionano come attrattori per il quartiere barocco di Ragusa Ibla. È assolutamente positivo, al termine della raccolta di tutti i dati statistici da parte di albergatori, ristoratori ed esercenti pubblici, l'andamento relativo alle presenze turistiche nel quartiere storico della città capoluogo in occasione delle scorse festività natalizie, quando su input del Centro commerciale naturale Antica Ibla, con il patrocinio e il sostegno del Comune di Ragusa, Assessorato alla Cultura e Spettacoli, sono state organizzate una serie di iniziative che hanno formato il cartellone "Natale a Ibla" con all'interno la via dei presepi, concerti, laboratori per bambini, mercatini natalizi e uno sconto per i turisti che pernottavano tre notti. Positivi i numeri, come conferma, a nome del direttore, il presidente Santi Tiralosi: "Soprattutto a Natale e Capodanno abbiamo avuto maggiori riscontri e in parte numeri positivi fino alla Befana. Secondo i dati che sono in nostro possesso abbiamo registrato 700 arrivi e circa 1000 presenze. Per gli operatori locali, in media il 10% di fatturato in più". Soddisfatta per i dati positivi, anche l'assessore comunale alla Cultura e Spettacoli, Stefania Campo: "Come amministrazione abbiamo creduto fin da subito in questa manifestazione. Un quartiere vissuto a piedi con riscontri positivi dal punto di vista turistico".

ANTONIO LA MONICA

ARS: DALLA MAGGIORANZA SILURO AL DDL DELL'ASSESSORE LEOTTA

Liberi consorzi, Malafarina: «Testo da rivedere»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La commissione Affari istituzionali ha dato il via alle audizioni per il ddl sulle Aree metropolitane e i Liberi consorzi di Comuni. Saranno completate in settimana, lunedì scadono i termini per gli emendamenti. Il presidente della commissione, Antonello Cracolici, ritiene che entro la prossima settimana l'Ars dovrebbe approvare il testo definitivo. Ma il percorso non è semplice: anche dalla maggioranza arrivano perplessità sul testo del governo.

Come, del resto, si evince dai segnali del Megafono, il gruppo più vicino al governatore Crocetta, con la presa di posizione di Antonio Malafarina: «Il ddl proposto dall'assessore Leotta necessita di un adeguato dibattito per innovare delicate architetture istituzionali che avrebbero richiesto più tempo e una diversa considerazione per le realtà locali, differenziate da storia, cultura e interessi economici che devono trovare risposta nella propria autodeterminazione. L'architettura, al momento, appare più

concentrata sulle forme che sulle funzioni. Disciplina la nomina ed il funzionamento degli organi, costituiti da un'assemblea di sindaci che al proprio interno nominano il presidente del consorzio, ma dedica poco spazio alle funzioni dei Liberi consorzi, ricalcando in parte quello che già era previsto dalla legge regionale 9 del 1986 istitutiva delle Province regionali che individuava una pianificazione del territorio, i trasporti di interesse sovra comunale, lo sviluppo delle attività turistiche, l'organizzazione e gestione dei servizi, la localizzazione e realizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, la protezione del patrimonio naturale e culturale, la tutela dell'ambiente e le attività di prevenzione e di controllo dell'inquinamento, in parte superate da norme intervenute nel tempo.

Lascia indeterminata, anche per lo stringere del tempo, la definizione delle ulteriori funzioni che la Regione potrebbe trasferire alle ex Province».

E quindi? «Credo che sia un'occasione unica per rendere i Consorzi di Comuni un centro di reale ag-

gregazione attorno ad esigenze condivise che rispecchino la logica dello stare insieme per creare una rete di sviluppo del territorio e di servizi per i cittadini e per contenere le spese, spesso duplicate, di ogni singolo Comune. Abolire i vari consorzi, i distretti turistici sovrapposti alle ex Province, le strutture e i Consigli di amministrazione di vari enti che decidono per le comunità riduce le spese e attribuisce le responsabilità delle gestioni ai sindaci.

Però ipotizzare che una città metropolitana come Catania o Messina possano comprendere un territorio così vasto ed articolato, con interessi ed esigenze profondamente diversi, potrebbe realizzare il rischio di una paralisi per l'evidente contrapposizione di legittimi interessi».

Cosa propone? «Sembra più aderente allo spirito dello Statuto siciliano consentire la libera formazione di consorzi di Comuni che, sulla base di interessi ed economie condivise, identità culturali, territori omogenei, continuità territoriali, decidano del proprio futuro».

«Noi industriali siciliani stiamo con Montante»

«VICENDA PARADOSSALE». «Nessuno pensi di bloccare la squadra aggredendo l'attaccante»

CALTANISSETTA. Antonello Montante incassa il sostegno compatto degli industriali siciliani per l'inchiesta aperta sulla Dda per presunti rapporti con i clan. Per gli imprenditori siciliani la vicenda è paradossale: «Il paradosso - hanno affermato i rappresentanti di Confindustria, Ance, Piccola industria e Giovani industriali Sicilia - è che nessuno sa di cosa stiamo parlando. Quella riportata dai giornali non è una vicenda giudiziaria ed è per questo che ribadiamo la piena fiducia nell'operato del nostro presidente. Al suo fianco c'è un sistema fatto di imprenditori onesti che si muove in un'unica direzione, da quando, nel 2005, partendo proprio da Caltanissetta, è iniziata un'azione di contrasto ad ogni pratica illecita».

Per gli imprenditori siciliani Montante è uno degli artefici della "rigenerazione": «Frutto - affermano - di un percorso di guerra irto di trappole ed intimidazioni mafiose, come lo hanno definito alti magistrati. Un modello di legalità in cui ciascuno di noi ha messo la faccia anche nelle aule di tribunale: non siamo disposti a trattare. Nessuno pensi di bloccare la squadra aggredendo l'attaccante. Perché al suo fianco c'è un intero sistema, fatto di imprese sane e di imprenditori onesti, che si muove in un'unica direzione. Un gruppo affiatato che condivide tutto, ansie e strategie, da quando, nel 2005, partendo da Caltanissetta, ci si è resi conto dell'importanza e della convenienza, economica e sociale, di realiz-

zare una seria azione di contrasto di ogni pratica illecita».

Le dichiarazioni di alcuni pentiti indicherebbero Montante come vicino alla famiglia mafiosa di Serradifalco. Racconti che hanno portato la Procura ad aprire un fascicolo per concorso esterno in associazione mafiosa a carico del presidente regionale di Confindustria. In particolare si farebbe riferimento, con le accuse dei pentiti, ai rapporti con Paolino e Vincenzo Arnone, che furono anche testimoni di nozze dell'attuale presidente degli industriali siciliani.

Tra gli accusatori di Montante l'imprenditore Aldo Riggi, che avrebbe ricevuto da Montante l'indicazione di lasciare perdere

alcuni lavori perché ad eseguirli avrebbero dovuto essere gli Arnone, la cui impresa era impegnata nello stesso settore.

Dalle dichiarazioni dei collaboratori emerge anche che Montante avrebbe messo una buona parola per far sì che Arnone desse il permesso agli imprenditori Romano di Caltanissetta di aprire un punto vendita a Serradifalco.

Il pentito Pietro Riggio ha raccontato invece di essere stato dissuaso da Salvatore Dario Di Francesco, ex esponente di spicco della mafia ed oggi pentito a sua volta, a commettere un'estorsione a danno di un fratello di Montante in quanto ritenuto un personaggio da rispettare.

VINCENZO PANE

Alla Regione lo scalo di Lampedusa

L'Enac ha ceduto la gestione ventennale dell'aeroporto all'Ast Aeroservizi, società partecipata dalla Regione. Nel sito delle ferrovie «scomparse» Sicilia e Calabria. L'assessore ai Trasporti Pizzo lunedì va in treno da Lupi

TONY ZERMO

Aeroporti e treni, novità di giornata. La società Ast Aeroservizi, presieduta dal prof. Dario Lo Bosco, ha firmato con l'Enac una convenzione ventennale per gestire l'aeroporto di Lampedusa, finora a totale carico dell'Ente nazionale aviazione civile.

Ast Aeroservizi è una società partecipata dalla Regione e l'assunzione della gestione ha anche un significato simbolico, quello di un più profondo legame della Regione nei riguardi di un'isola che sopporta con grande slancio di umanità le ondate dei migranti. L'affidamento della gestione totale all'Ast Aeroservizi è avvenuta a seguito del bando indetto dall'Enac. Ha detto Vito Riggio: «Questo passo contribuirà allo sviluppo del territorio. Mi auguro che presto si concludano altri importanti affidamenti per il passaggio della gestione diretta Enac di alcuni scali ancora sotto la nostra amministrazione a quelle di società di capitale».

Come qualcuno ricorderà, quando Wind Jet smise di volare a Ferragosto di due anni fa il presidente Crocetta ipotizzò la creazione di un'altra compagnia aerea siciliana gestita da Ast Aeroservizi che aveva la certificazione per svolgere attività aerea. Poi non se ne fece nulla per le difficoltà di mercato.

Però i numeri sono crudi e allora c'è da chiedersi: se l'azienda siciliana trasporti l'anno scorso aveva 60 milioni di debiti e non poteva pagare gli stipendi, come può gestire ora un aeroporto non molto trafficato, e come pagherà il servizio dei controllori di volo? Spiega l'assessore regionale ai Trasporti Giovanni Pizzo: «Ast Aeroservizi si occupava già dell'handling e aveva il bilancio a posto. I controlli di volo li continuerà a pagare lo Stato. Quanto ai vecchi debiti c'erano perché c'erano crediti nei confronti della Regione che non pagava. Ora la situazione si sta normalizzan-



do. E poi, conoscendo lo scrupolo dei dirigenti dell'Enac, crede che avrebbero affidato la gestione dello scalo a una società che non dava garanzie di solidità?».

Parlando di controllori di volo, abbiamo chiesto all'assessore ai Trasporti che ne sarà del loro contratto con l'aeroporto di Comiso che scade a giugno. «Ho già scritto a Baccei affinché metta nel bilancio una cifra che consenta la prosecuzione del servizio dell'Enav: non ci dovrebbe essere alcun problema perché Comiso va bene e porta affari e turismo in tutta l'area ragusana». (A proposito, sono finiti i film del commissario Montalbano?).

Dagli aeroporti ai treni, con la premessa dell'indicibile scomparsa della Sicilia e della Sardegna nel sito delle ferrovie cosiddette italiane. Protesta l'on. D'Alia: «L'immagine che il sito di Trenitalia offre ai cittadini italiani e ai turisti che vogliono programmare un viaggio in treno è una mappa ferroviaria senza Sicilia e Sardegna. Non si tratta di dimenticanza o di razzismo, è soltanto la fotografia della realtà». Da parte sua l'assessore Pizzo



LO SCALO DI LAMPEDUSA E I TRENI LUMACA.

ha un appuntamento per lunedì a Roma con il ministro dei Trasporti Lupi e ci andrà in treno. «anche se penso di arrivare in ritardo». Debbono discutere il contratto di servizio del trasporto ferroviario per la Sicilia, il documento che deve definire qualità e quantità dei servizi ferroviari da e per la Sicilia. «In un Paese normale per collegare Palermo a Roma basterebbero 8 ore di viaggio. Non parliamo di alta velocità, ma del tempo normale di percorrenza di un treno per coprire i poco più di 800 chilometri che separano Palermo

dalla capitale. Ancora oggi, nel 2015, un cittadino deve viaggiare per 11 ore e mezza. In quel gap di 210 minuti c'è tutto il disinteresse del sistema ferroviario nazionale per i diritti dei siciliani. Le ferrovie hanno un atteggiamento dicotomico: stanno investendo molto in Sicilia, ma non badano ai collegamenti con il resto del Paese. Le ferrovie italiane hanno comprato le ferrovie regionali tedesche. E lei crede che possano permettersi di portare un tedesco da Amburgo a Monaco, più o meno la stessa distanza da Palermo a Roma, in 11 ore e mezzo?».

Quindi lei farà questa esperienza solitaria in treno.

«E' una provocazione. Su quel treno chiedo che salgano gli amministratori pubblici, i sindaci delle nostre città e tutti quei cittadini che sono stanchi di essere trattati da sudditi di serie B. Se le nostre ferrovie sono in grado di operare in Germania, penso che con qualche accorgimento potrebbero ridurre i tempi di percorrenza da Palermo a Roma a 8 ore, invece che a 11 e mezzo».

Il ministro Lupi in varie occasioni si è detto favorevole al Ponte sullo Stretto. Dato che lo incontra lunedì perché non gli chiede di tradurre questo suo convincimento in fatti concreti? Attualmente a Messina c'è il caos per l'attraversamento dello Stretto. Ed è anche un caos che costa molti soldi.

«Non penso che si farà il Ponte. Per fare delle grandi opere ci vuole consenso, condivisione politica. Non è nemmeno questione di soldi, la politica si astiene dall'affrontare temi che dividono e che presuppongono pensieri alti. A Istanbul i turchi hanno fatto tre ponti sul Bosforo. Per la continuità territoriale abbiamo dato alle ferrovie 90 milioni l'anno. E in tanti anni quanti miliardi abbiamo dato? Forse un giorno saranno i tedeschi a venire in Italia a gestire le nostre ferrovie come noi abbiamo fatto da loro. E allora forse si potrà fare il Ponte sullo Stretto».

NASPI: OGGI CONFERENZA STATO-REGIONI, MANCA POI L'OK DELLA RAGIONERIA GENERALE Jobs Act, cambia l'art. 18: oggi gli ultimi pareri sui decreti attuativi

ROMA. Si stringono i tempi per l'addio all'articolo 18 per le nuove assunzioni; oggi scadono i tempi per il parere sui decreti attuativi del Jobs act sul contratto a tutele crescenti e sulla riforma dell'Aspi; a breve le nuove norme potranno andare in vigore. Per la nuova indennità di disoccupazione (Naspi) i tempi potrebbero essere più lunghi dato che manca il parere della Conferenza Stato-Regioni (oggi è previsto un appuntamento) e la bollinatura della Ragioneria generale per quanto riguarda gli eventuali nuovi oneri (l'indennità di disoccupazione si estende ai

collaboratori mentre è previsto un aumento della durata del sussidio). Il parere della commissione Lavoro del Senato sul primo decreto è sulla linea del traguardo mentre la commissione Lavoro della Camera è convocata per oggi.

Per i nuovi assunti nelle imprese con oltre 15 dipendenti il reintegro nel posto di lavoro sarà possibile solo in caso di licenziamento discriminatorio, nullo o intimato in forma orale o nel caso di licenziamento disciplinare nel quale «sia direttamente dimostrata in giudizio l'insussistenza del fatto materiale contesta-

to al lavoratore». Si ha diritto al risarcimento commisurato all'ultima retribuzione dal giorno del licenziamento fino a quello dell'effettiva reintegrazione dedotto quanto percepito svolgendo altre attività lavorative. Per gli altri casi di licenziamento giudicati ingiustificati (per motivi economici o disciplinari per i quali non sia dimostrata l'insussistenza del fatto) si ha diritto al solo risarcimento economico (due mensilità per ogni anno con un minimo di quattro e un massimo di 24 mensilità) e non al reintegro.

Il via libera definitivo dovrebbe arriva-

re dal Consiglio dei ministri del 20 febbraio. Nella stessa riunione dovrebbe essere approvato il decreto attuativo sulle tipologie contrattuali (per passare poi al vaglio delle commissioni parlamentari) mentre sembrano necessari tempi più lunghi sulla riforma degli ammortizzatori sociali (con l'estensione della tutela e della contribuzione per la Cig). Sulla riforma dei contratti si va verso l'eliminazione delle collaborazioni con il divieto di nuovi contratti di questo tipo (nella delega si era parlato di superamento), restano validi quelli in essere. ■

ECONOMIA. Il comparto si mobilita e chiede risposte a Stato e Regione



DA SINISTRA: PIETRO FIDONE, PIETRO GRECO, GIANFRANCO CUNSOLO E ROSARIO BIAZZO

IL 18 FEBBRAIO

AGRINSIEME PROMUOVE UN SIT-IN DI PROTESTA

(L. c.) Una grande manifestazione provinciale in difesa dei veri interessi degli agricoltori ragusani e porre un argine agli ultimi provvedimenti del Governo in materia di Imu sui terreni agricoli. Questo l'obiettivo delle associazioni agricole ragusane di Agrinsieme. Il coordinamento tra Confagricoltura e le tre centrali cooperative (Legacoop, Confcooperative ed Agci), ma anche Copagri, Unsic e Federviva) che chiamano a raccolta gli agricoltori il prossimo 18 febbraio, con una iniziativa di protesta che si terrà a partire dalle 9,30 in piazza Libertà a Ragusa.

«L'Imu agricola non va pagata subito» Coldiretti chiede l'esonero dalle sanzioni

Greco: «Non vogliamo diventare evasori fiscali. Ma chiediamo ai Comuni di non gravare sulle aziende del settore. Il rischio è la chiusura»

LAURA CURELLA

No al pagamento dell'Imu agricola. Questo l'imperativo di Coldiretti Ragusa, ribadito ieri mattina presso la sede iblea della federazione dal presidente Gianfranco Cunsolo e dal direttore Pietro Greco, affiancati dal presidente comunale Rosario Biazzo, il rappresentante dei pensionati di Coldiretti Pietro Fidone e la rappresentante del Gruppo donne Tina Alfieri.

«Ovviamente non vogliamo diventare evasori fiscali - ha spiegato Greco - ma in questo momento di grande crisi economica, nel quale il tasso di abbandono dei terreni è sempre più elevato, lo Stato deve intervenire. Lo chiediamo a gran voce, a nome dell'intero comparto, iniziando dagli amministratori locali. I Comuni devono

farsi carico della questione, non depennando le armi ed accettando una legge iniqua imposta da Roma. Riscuotere questa tassa significa incidere ancora una volta in maniera drammatica sulla chiusura delle aziende. Non solo quelle zootecniche - ha aggiunto Greco - impegnate anche sul fronte "prezzo del latte" in una battaglia ancora aperta e preoccupante, ma anche quelle del settore ortofrutticolo, attive in un mercato sempre più competitivo».

Coldiretti Ragusa ha predisposto una lettera aperta ai Comuni del comprensorio ibleo. «Chiediamo ai nostri sindaci l'esonero totale di eventuali sanzioni per i ritardati pagamenti dell'Imu agricola. C'è troppa confusione in materia - ha affermato il direttore di Coldiretti Ragusa - per quanto ri-

guarda le classificazioni Istat ed i parametri di pagamento, modificati due volte, ma anche per i termini di pagamento e le date di pronunciamento del Tar sui ricorsi a valanga. Le ultime notizie su questo fronte preannunciano un ulteriore slittamento, dal 18 febbraio addirittura al mese di giugno. In queste condizioni di assoluto caos - ha concluso Greco - è davvero assurdo chiedere una sanzione ai contribuenti che cercano ancora di capire cosa devono fare».

I sindaci del Ragusano quindi, in relazione all'Imu sui terreni agricoli, saranno invitati a prendere atto che attorno alla vicenda permangono gravi elementi d'incertezza sulla portata di applicazione della norma tributaria e soprattutto dubbi di legittimità per la mancata diversificazione in favore dei terreni posseduti da coltivatori diretti ed imprenditori agricoli. «Nell'interesse dei nostri concittadini e operatori del settore agricolo - ha aggiunto il presidente Coldiretti Cunsolo - chiediamo ai sindaci, che in materia di Imu hanno totale autonomia in ordine all'attività di accertamento, di

adottare un apposito atto d'indirizzo che assicuri la non applicazione di sanzioni ed interessi per i pagamenti eseguiti successivamente al 10 febbraio 2015, purché effettuati entro 60 giorni dalla pubblicazione nella Gazzetta ufficiale del decreto ministeriale di gennaio. Lanciamo inoltre un appello alle Giunte comunali dei 12 comuni della nostra provincia, affinché non abbandonino gli agricoltori si attivino per il riconoscimento delle specificità della nostra terra per l'estensione dell'esenzione a tutti i coltivatori diretti e agli imprenditori agricoli professionali, una categoria che nell'ultimo anno ha visto i propri redditi crollare di oltre il 15%, per prevedere almeno per l'anno 2015, la più bassa aliquota possibile dell'Imu Terreni Agricoli che è quella del 4,6 per mille, quanto meno per non triplicare il danno a carico delle aziende e dare ad un territorio che quest'anno è stato colpito da forti calamità e che vive sempre più il grave problema della disoccupazione la forza di ripartire dalla terra per dare futuro e speranza ai tanti giovani».

LE CRITICHE DEL PD. Dopo due false partenze, la ristrutturazione del palazzo resta ferma al palo

De Naro Papa, quei lavori impossibili

CONCETTA BONINI

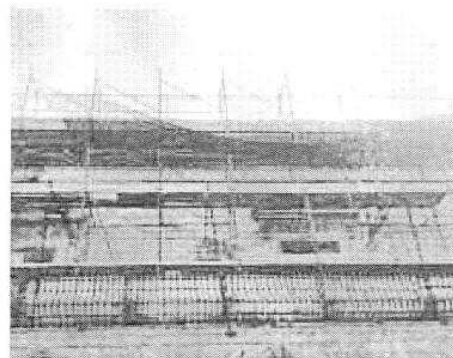
Dopo ben due "false partenze", nel 2012 e poi nel 2013, il restauro di Palazzo De Naro Papa resta fermo e le condizioni in cui sta versando l'immobile diventano oggetto di un'interrogazione rivolta all'amministrazione dal consigliere comunale del Partito democratico Ivana Castello. I lavori, infatti, furono consegnati alla ditta appaltatrice il 19 novembre 2012, ai tempi della passata Amministrazione, ma furono sospesi dopo appena un mese, il 21 dicembre 2012, per prevenire danni da infiltrazioni di acque piovane.

L'attuale Amministrazione ne stabilì la ripresa l'8 agosto 2013, ma anche in questo caso fu tutto bloc-

cato dopo appena 19 giorni, il 27 agosto. "La sospensione dei lavori - ricorda il consigliere Castello - è stata motivata col fatto che gli accertamenti compiuti in fase progettuale erano carenti per molteplici omissioni. Il tetto, che era stato destrutturato in parte con l'asportazione delle tegole, è stato temporaneamente coperto con un foglio di polietilene trasparente, insufficiente a resistere ai venti e a deviare le acque piovane, per cui hanno luogo continue infiltrazioni. La sospensione dei lavori e la copertura provvisoria permangono da diciotto mesi, mentre attorno all'immobile sono strutturati dei ponteggi in ferro che il Comune paga a vuoto da diciotto mesi. I ponteggi, peraltro,

restringono il passaggio delle auto sulla via Roma".

Castello chiede quindi al sindaco di conoscere "in dettaglio le ragioni per cui i lavori sono stati sospesi, se l'Amministrazione abbia assunto iniziative per stabilire se sussistano responsabilità personali in merito agli accertamenti compiuti in sede di progettazione degli interventi, se le somme finanziate per l'opera sono ancora nella disponibilità del Comune, se si profila la necessità di ulteriori somme rispetto a quelle a suo tempo fissate e contrattualizzate con la ditta appaltatrice, lo stato della eventuale ulteriore integrazione progettuale, le ragioni di tanto ritardo nella ripresa dei lavori".



L'IMPALCATURA CHE COPRE LA FACCIATA DI PALAZZO DE NARO PAPA

LEGACOOP SICILIA**Giorgio Ragusa eletto vicepresidente**

a. o.) Il direttore generale di Conad Sicilia, Giorgio Ragusa (nella foto), è stato eletto vicepresidente di Legacoop Sicilia, nella riunione della direzione regionale tenutasi a Palermo. «Ringrazio tutti per la fiducia accordata - ha commentato Ragusa - confermando il massimo impegno per conciliare l'attuale direzione di Conad Sicilia con il nuovo incarico».



AVVISO PUBBLICO

Espropriazione delle prime case Gurrieri: «L'iter è da congelare»

GIOVANNA CASCONI

A giorni il vicepresidente di Avviso pubblico, Piero Gurrieri, e il presidente dell'associazione nazionale, Roberto Montà, incontreranno il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e i presidenti della Camera dei deputati e del senato, Laura Boldrini e Pietro Grasso per chiedere una moratoria immediata, per un anno, delle aste sull'unica casa e beni strumentali e un riesame della legge, finalmente approvata in Parlamento. I vertici di Avviso pubblico, in quell'occasione, parleranno a nome dei presidenti di sei



300 sindaci che fanno parte dell'associazione. La notizia è stata resa nota dal vicepresidente di Avviso pubblico, Piero Gurrieri, che fa sapere che il presidente Montà ha inviato, nella giornata di ieri, una missiva al governo nazionale per chiedere di essere ricevuti e la sospensione delle procedure di espropriazione.

Un argomento molto caro alla provincia

ibilea, dove i casi di vendita all'asta delle prime case e delle aziende sono all'ordine del giorno. Nello specifico, Avviso pubblico chiede un'audizione urgente in merito al disegno di legge che punta a riformare alcune disposizioni in materia di espropriazioni immobiliari e di riscossione esattoriale. Il testo in questione è stato redatto dal vicepresidente di Avviso pubblico, Piero Gurrieri, che ha sottoscritto la lettera anche quale coordinatore della conferenza dei sindaci costituitasi in Sicilia nel giugno del 2013, dalla quale è partita l'iniziativa. Si tratta di un disegno di legge che è approdato al Parlamento, dopo essere stato approvato all'unanimità, lo scorso 22 ottobre dall'Ars.

"Adesso - asserisce il vicepresidente Piero Gurrieri - il disegno di legge è una proposta realistica, che non intende suscitare facili consensi, ma aggredire i nodi di un sistema in parte iniquo con strumenti equilibrati e soluzioni praticabili. Il voto unanime dell'Ars ha dimostrato infatti l'esistenza di una larghissima convergenza tra le formazioni politiche attorno a questa proposta legislativa, ma i procedimenti di espropriazione immobiliare vanno avanti. Per questo, Avviso pubblico ritiene necessario che il governo intervenga subito con un provvedimento di urgenza che stabilisca la sospensione, in tutti i tribunali della Repubblica, del corso delle procedure di espropriazione".

IL DIBATTITO. Sul tavolo un nuovo disegno di legge

Liberi consorzi «E' aria fritta»

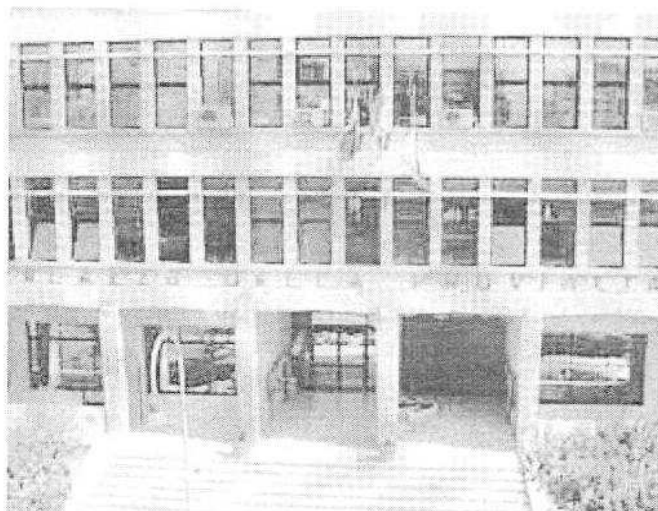
GIUSEPPE LA LOTA

Un nuovo disegno di legge per tornare indietro e confondere le idee che erano già ben confuse. Sui Liberi consorzi la classe politica provinciale torna a interrogarsi e apprende che la novità contenuta nell'ultimo disegno di legge riguarda non più la creazione di 9 consorzi, ma la costituzione di tre città metropolitane (Palermo, Catania e Messina e di 6 liberi consorzi, che corrispondono più o meno alle vecchie province. E' l'ultima alchimia della politica che emerge nel testo presentato dell'assessore alle Autonomie locali Ettore Leotta, in tutto 55 articoli. La governance di questi nuovi soggetti tecnico-politici, spetta ai presidenti dei Liberi consorzi e ai sindaci metropolitani sulla base di elezioni di secondo livello. Parteciperanno sindaci e consiglieri comunali. Non potrà votare chi ha riportato una condanna, anche se non è passata in giudicato. I sindaci saranno i componenti della giunta e i consiglieri avranno una rappresentanza in base alla popolazione del territorio. Il tutto a titolo gratuito. Saranno pagati solo i rimborsi spese. Ma se gli Ato e le Sir non so-

no riusciti a decollare perché i soci non trovano una sintesi e un accordo per materie delicate e scottanti come quella dei rifiuti, come possono gestire organismi ancora più complessi?

Il dibattito sul nuovo disegno di legge il cui iter definitivo dovrebbe concludersi nella prima settimana di aprile, è già iniziato. Ci sono pro, contro, e non manca la confusione. Intanto, per quanto riguarda Ragusa, il comune di Licodia Eubea, che già si era pronunciato per l'adesione con il referendum, è da rifare. Il presidente del Consiglio di Licodia, Alessandro Astorino, dovrà rimettersi al lavoro. Il piccolo comune montano sarà chiamato a decidere di nuovo se vuole restare nel Libero consorzio di Ragusa o aderire alla Città metropolitana di Catania. Il sindaco di Vittoria Giuseppe Nicotri trancia in maniera negativa tutto quanto sta accadendo. "Situazione gattopardesca, vogliono cambiare tutto per non cambiare niente. Non è perché sia affezionato alle vecchie province, ma secondo me una vera e propria riforma avrebbe dovuto tagliare le competenze provinciale affidandole a regioni e comuni, abbattendo così i costi del 50, 60%,

Nicosia: «La riduzione delle spese è finta: cambiano tutto per non cambiare niente»
Iacono: «Abbiamo bisogno di certezze»
Bellassai: «Vorrei evitare il dominio delle grandi città»



NON SI PLACANO LE POLEMICHE SULL'ISTITUZIONE DEI LIBERI CONSORZI AL POSTO DELLE AP

Una vera redistribuzione delle competenze e del personale, già scremato dai prepensionamenti: le scuole ai comuni e la viabilità alla regione. Questa riforma dà solo una sforbiciata alla politica. Il nuovo disegno di legge? Aria fritta. E' solo una finta riduzione delle spese".

Il presidente del Consiglio comunale di Ragusa era riuscito ad allargare il Consorzio facendo entrare Licodia Eubea. "Che dire - afferma Iacono - il nuovo testo va analizzato bene. Ritengo positivo ciò che serve a fare uscire dal caos questa terra di nessuno. Mai come ora abbiamo bisogno di certezze". Gigi Bellassai, presidente del Consiglio comunale di Comi-

so, è un altro che sui liberi consorzi si è speso molto. "Il nuovo testo ci coglie un po' di sorpresa. Al lato positivo della novità introdotta, fa da contraltare la preoccupazione per la diminuzione degli spazi di democrazia. Non vorrei che le Città metropolitane dovessero dominare su tutto. Per quanto riguarda le competenze bisogna puntare al recupero della sussidiarietà prevista dall'art. 10 e individuare i profili gestionali relativi all'Ato idrico, ai rifiuti, alla programmazione comunitaria 2016/2020, alla pianificazione territoriale e urbanistica fino all'approvazione degli strumenti urbanistici".

AMBIENTE

Fonti rinnovabili nove Comuni adottano il Paes

ANTONIO LA MONICA

Portare al 20% la quota di consumi energetici soddisfatta con utilizzo di fonti rinnovabili. Migliorare l'efficienza energetica del 20% e ridurre della stessa percentuale le emissioni di anidride carbonica. Questi gli obiettivi che l'Italia, e dunque anche i comuni del territorio di Ragusa, deve raggiungere entro il 2020. In quest'ottica un passaggio fondamentale è dato dall'approvazione del Piano energetico locale che ogni Comune è chiamato ad adottare. Finora, in provincia di Ragusa lo hanno fatto entro il termine del 2 febbraio 9 enti su dodici. I Comuni virtuosi sono quelli di Aca-

Scalone: «Un risultato importante per tutti e un'occasione mancata per i territori di Modica, Scicli e Pozzallo, unici assenti in provincia»

te, Chiaramonte Gulfi, Comiso, Giarratana, Ispica, Monterosso Almo, Ragusa, Santa Croce Camerina, Vittoria. Il piano serve proprio ad individuare le azioni da realizzare nei prossimi anni al fine di ridurre

emissioni e consumi e ricorrere maggiormente alle energie rinnovabili, con il risultato finale di ridurre i costi per i cittadini ed aumentare l'efficienza energetica. Sul tema la Cna provinciale si è sempre battuta con decisione. "Stiamo parlando - spiega il presidente provinciale dell'Unione Cna

Installazione e impianti, Maurizio Scalone - di un buon risultato anche alla luce delle sollecitazioni che, ormai da un anno, la nostra associazione di categoria inoltra all'indirizzo dei vari rappresentanti degli enti locali territoriali. Alla fine, però, possiamo dire che il pressing esercitato è servito. E se 9 Comuni su 12 sono riusciti a presentare il proprio Paes, vuol dire che siamo sulla strada giusta. Certo, non è che, in alcuni casi, la concertazione si possa definire proprio riuscita. Era però importante acquisire il risultato. Siamo, allo stesso tempo, molto rammaricati per i Comuni iblei che non hanno saputo pianificare e programmare, facendo così perdere importanti occasioni per il territorio. Siamo certi che i cittadini sapranno valutare". "Ci adopereremo - aggiunge il responsabile provinciale dell'Unione, Vittorio Schininà - a far rispettare l'obiettivo fissato al 2020 in cui gli enti locali debbono innalzare al 20% la quota di consumi soddisfatta con energia da fonti rinnovabili, migliorare del 20% l'efficienza energetica ed abbassare di un altro 20% le emissioni di anidride carbonica. Il tutto grazie alle risorse finanziarie e tecniche che saranno messe a disposizione dall'Unione europea. I Comuni iblei sono chiamati ad avviare le attività propedeutiche favorendo il dialogo con i portatori di interesse. L'obiettivo è cambiare la città".

I SOLDI DELLA SICILIA

MA LA TENDENZA, SECONDO LO STUDIO, NON PERMETTERÀ IN BREVE TEMPO DI RECUPERARE I LIVELLI DI REDDITO DEL PASSATO

Crisi, in Sicilia segnali di una leggera ripresa

La Fondazione Res ha diffuso un report sull'economia: l'inversione si basa su un'aspettativa di crescita di consumi ed export

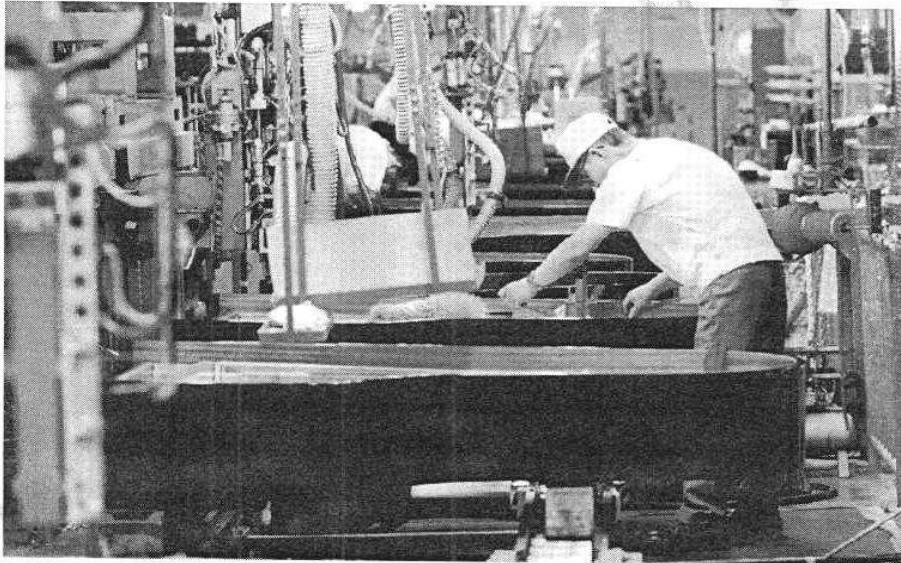
A questa possibile crescita non si accompagna però un aumento degli occupati. Il mondo delle imprese ed il mercato del lavoro sono le due aree sulle quali hanno maggiormente inciso i morsi di una lunga crisi.

Lelio Cusimano
PALERMO

La Fondazione RES ha diffuso un report sull'economia siciliana, nel quale fotografa la situazione al 2014 e delinea i possibili trend per il 2015. «L'economia siciliana - si legge nel report - stenta ad uscire dalla crisi... il 2014 è stato ancora un anno di relativa stasi... l'ampliarsi dei divari sociali e dell'area della povertà e della deprivazione hanno raggiunto i livelli massimi nazionali. A uno scenario così fortemente negativo si contrappongono tuttavia sottili e importanti segnali di cambiamento, provenienti dai territori e dal mondo delle imprese».

È questa la sintesi di una vasta ricerca che tratteggia una situazione di profondo disagio economico e sociale ma che fa emergere anche segnali di cambiamento. Chiariamo subito che i «segnali» cui fa riferimento la Fondazione RES appaiono «importanti» sul piano dell'inversione di un trend catastrofico che va avanti da sette anni, ma risultano comunque ancora «sottili».

La «debole ripresa» prevista sul 2015 si fonda su una aspettativa di crescita dei consumi interni e, in misura minore, delle esportazioni. La crescita tendenziale non sembra tuttavia idonea, secondo gli estensori del report, a recuperare in tempi brevi i livelli di reddito del passato. Ciò a



In Sicilia primi segnali confortanti dopo sette anni negativi sotto il profilo economico

LA SPESA PUBBLICA DOVREBBE CALARE DEL 2,8%. IL PIL IN CRESCITA DELL'1,5%

causa di un abbassamento del tenore di vita che vede ormai il 53% delle famiglie siciliane in condizione di «deprivazione», mentre nella media nazionale si trova in queste condizioni il 25% delle famiglie.

Secondo le previsioni della Fondazione RES, nel 2015 i consumi privati dovrebbero crescere dell'1,4%, la disoccupazione dovrebbe restare stabile al 23%, le esportazioni sarebbero destinate a crescere del 6,7%, mentre i «consumi collettivi» (spesa pubblica) dovrebbero diminuire del 2,8%.

La sintesi di tanti fenomeni dovrebbe portare ad una crescita reale del Pil, in Sicilia dell'1,5%: un dato questo che, ove verificato, sarebbe di grande rilievo, considerato che le previsioni più ottimistiche di crescita dell'economia italiana nel suo complesso si fermano ad un più risicato 0,8%. A questa possibile crescita non si accompagna però un aumento degli occupati.

Il mondo delle imprese ed il mercato del lavoro sono le due aree sulle quali hanno maggiormente inciso i morsi di una lunga crisi. Le imprese

siciliane, tra il 2007 ed il 2014, sono diminuite nel complesso di quasi 24 mila unità. La caduta riassume situazioni profondamente diverse. Mentre la sola agricoltura ha perso 25 mila imprese ed il commercio 6 mila, le imprese immobiliari hanno visto chiudere addirittura 17 mila attività. La voragine che si è aperta sotto le attività immobiliari riflette la grave crisi che ha coinvolto l'edilizia e la compravendita di immobili. La contrazione delle attività commerciali è effetto della generalizzata caduta dei consumi. Ben diversa appare invece la situazione dell'agricoltura, dove la forte diminuzione nel numero delle imprese si è accompagnata ad una riorganizzazione del settore, non priva di valenza positiva, specie se si considera che la moria di imprese agricole (e la perdita di occupati) non ha intaccato il valore della produzione, rimasto sostanzialmente inalterato.

Ma il dato più significativo delle variazioni intervenute tra le imprese siciliane arriva inaspettatamente dai servizi di alloggio e ristorazione. Un dato questo che forse non è estraneo all'andamento del turismo siciliano, che ha visto incrementare gli arrivi del 3,9% e le giornate di presenza del 3,1%. Le attività di alloggio e ristorazione hanno registrato un'impennata che si riflette in una crescita di quasi 9 mila imprese che ha permesso di incrementare il numero di occupati di circa otto mila unità.

Sul fronte del lavoro i dati sono raccapriccianti, valga un dato per tutti. Il tasso di mancata partecipazione al lavoro raggiunge il 43,7% in Sicilia e si ferma al 22,8% nella media nazionale; questo tasso misura il numero

dei senza lavoro che, pur non cercando formalmente un'occupazione, sarebbero subito disponibili a lavorare.

L'altra faccia di questa stravolgente e perdurante crisi economica è l'aumento... della ricchezza liquida dei siciliani. Potrebbe apparire paradossale un aumento del risparmio bancario di quattro miliardi di euro negli ultimi quattro anni; tuttavia è l'altra faccia della caduta dei consumi; caduta che a volte si spiega con la minore disponibilità di reddito (basta considerare il numero crescente di famiglie in condizione di povertà) ma altre volte si spiega con un rinvio a «tempi migliori» della spesa per consumi, anche se la disponibilità di reddito consentirebbe a molte famiglie comportamenti diversi.

Non prive di interesse risultano le elaborazioni della Fondazione RES riferite al mondo delle imprese: la Fondazione ha esaminato, all'interno delle quattro mila imprese siciliane con valori di fatturato superiori a 1,5 milioni di euro, una «pattuglia» di 1.100 imprese con andamento positivo, fino ad arrivare ad individuarne 212 che sono riuscite addirittura a raddoppiare il proprio giro di affari negli anni della crisi. Al di là della «curiosità» statistica, il dato evidenzia che anche in una regione come la Sicilia ad elevato «disagio imprenditoriale» (la peggiore in Italia), possono vivere e fruttificare imprese produttive. Resistere, resistere, resistere; in molte ce l'hanno fatta, mentre si affacciano sul mercato altre imprese decise a scommettere su specializzazioni diverse, aprendosi coraggiosamente a nuove esperienze. Meriterebbero forse più considerazione.

IL CASO. Ma Sel e Claudio Fava chiedono un passo indietro dall'Agencia per i beni confiscati. Postiglione: «Dimettersi? Dipende da una sua sensibile valutazione»

Gli imprenditori siciliani: «Montante resti»

Da Confindustria ad Ance, da Piccola Industria ai Giovani industriali: non bloccheranno una squadra aggredendo l'attaccante

Il presidente Crocetta: «Quello che è accaduto negli ultimi anni, grazie alle scelte mie e a quelle di Lo Bello e Montante, rappresenta una pagina di storia».

PALERMO

●●● I rappresentanti di Confindustria nell'isola ci mettono la faccia e fanno quadrato attorno ad Antonello Montante, verso cui esprimono «piena fiducia». Mentre da più parti si sollecitano le sue dimissioni da componente dell'Agencia per i beni confiscati. Il presidente di Confindustria Sicilia è finito nella bufera per le notizie riguardanti due indagini aperte dalle procure di Catania e Caltanissetta relative alle dichiarazioni di alcuni pentiti che parlano di suoi presunti rapporti con uomini legati alla mafia. Di «metodo subdolo della diffamazione e del discredito mediatico» aveva subito parlato Montante e i vertici di Confindustria Sicilia con le sue sezioni territoriali, Ance Sicilia, Piccola industria e Giovani industriali credono alle sue parole e si schierano compatti al suo fianco.

«Il paradosso di tutta questa vicenda – dicono gli imprenditori – è che nessuno sa di cosa stiamo parlando.

Quella riportata dai giornali non è una vicenda giudiziaria ed è per questo che ribadiamo la piena fiducia nell'operato del nostro presidente. Nessuno pensi – aggiungono – di bloccare la squadra aggredendo l'attaccante. Perché al suo fianco c'è un intero sistema, fatto di imprese sane e di imprenditori onesti, che si muove in un'unica direzione». E la nota congiunta diramata da Confindustria ricorda la strada all'insegna del cambiamento e della legalità percorsa da Montante e da tutti coloro che sottoscrivono il documento: Ivanhoe Lo Bello, vicepresidente nazionale di Confindustria Sicilia, Nino Salerno, vicepresidente di Confindustria Sicilia, Domenico Bonaccorsi, presidente Confindustria Catania, Giorgio Cappello, presidente comitato regionale Piccola industria, Silvio Ontario, presidente comitato regionale Giovani industriali, Salvo Ferlito, presidente Ance Sicilia, Ornella Laneri, presidente Confindustria Sicilia alberghi e turismo, i presidenti delle territoriali Marco Venturi (Centro Sicilia), Alfredo Schipani (Messina), Alessandro Albanese (Pa-



Claudio Fava



Antonello Montante

lermo), Enzo Taverniti (Ragusa), Ivo Blandina (Siracusa), Gregory Bongiorno (Trapani), e i componenti del consiglio direttivo di Confindustria Sicilia Gianluca Gemelli, Salvatore Navarra, Giuseppe Todaro, Carmelo Turco.

«Un gruppo affiatato che condivide tutto, ansie e strategie, da quando, nel 2005, partendo proprio da Caltanissetta, ci si è resi conto dell'importanza e della convenienza, economi-

ca e sociale, di realizzare una seria azione di contrasto di ogni pratica illecita – scrivono -. Una rigenerazione frutto di un vero e proprio braccio di ferro, di un accidentato percorso di guerra, irto di trappole e intimidazioni mafiose, come lo hanno definito alti magistrati, che ha portato all'espulsione di alcuni potentissimi colleghi imprenditori che avevano rivestito ruoli apicali negli organi associativi ter-

ritoriali. L'azione portata avanti in questi anni da Montante con tutti noi è un patrimonio che non può essere disperso».

Ma resta l'imbarazzo delle istituzioni. «Non so se Antonello Montante si deve dimettere, dipende da una sua sensibile valutazione...» dice il direttore dell'Agencia dei beni confiscati, Umberto Postiglione, visto che Montante è anche componente del consiglio direttivo dell'Agencia e i deputati del M5S hanno chiesto a gran voce le dimissioni. «A nominare il consiglio direttivo dell'Agencia dei beni confiscati è la Presidenza del Consiglio, non ho alcun possibilità di chiedere né di decidere ma di esprimere solidarietà al presidente Montante che io conosco – aggiunge -. Credo che lui avrà tutti i modi per dimostrare ogni tipo di innocenza e trasparenza anche perché ha fatto una battaglia con Lo Bello e gli altri di Confindustria Sicilia». Ma aggiunge: «In Sicilia possono essere messe in atto architetture diffamatorie, magari c'è qualcuno che nell'ombra ha bisogno di vendicarsi e potrebbe cercare forme di ritorsione. Quando ero prefetto ad Agrigento mi dicevano spesso di non dimenticare che ero nella terra di Pirandello e io risponde-

vo che in confronto a loro Pirandello era un diletante. Se poi invece la storia fosse diversa rimarrei sorpreso e addolorato».

Così come sottolinea il presidente della Regione, Rosario Crocetta: «Non posso non ricordare l'esperienza politica e sociale vissuta al fianco di Confindustria. Quando Montante mi venne a trovare, nel 2004, ero un sindaco di Gela sotto assedio. Voleva avviare la battaglia contro l'associazione inquinata che faceva capo a Di Vincenzo. Mi informai con tutte le autorità e mi fu confermata la serietà di Montante. Quello che è accaduto negli ultimi anni, grazie alle scelte mie e a quelle di Lo Bello e Montante, rappresenta una pagina di storia». Erasmo Palazzotto, deputato siciliano di Sel, parla di «strada dell'antimafia lastricata di conflitti d'interessi» e di «silenzio assordante di tutti i partiti su questa vicenda come sui conflitti di interessi che coinvolgono in prima persona i vertici di Confindustria Sicilia». Per il vicepresidente dell'Antimafia nazionale, Claudio Fava, servirebbe «un passo indietro per tutelare se stesso e per garantirle la necessaria limpidezza con cui deve agire l'Agencia per i beni confiscati». (A. D.)

COLDIRETTI. L'associazione chiede ai Comuni di non applicare le sanzioni e al governo di rivedere i criteri di esenzione di un'imposta «devastante» per l'economia iblea

Tina Alfieri, Pietro Fidone, Pietro Greco, Sara Biazzo, Gianfranco Cunsolo (FOTO DIGRANDI)



L'IMU AGRICOLA «È UN SALASSO»

Novemila aziende serricole e a pieno campo dovranno pagare circa 2 mila euro ciascuna; mille e trecento imprese zootecniche, con terreni a pieno campo, pagheranno in media mille euro.

Marcello Digrandi

RAGUSA

●●● Un prelievo fiscale di oltre 15 milioni di euro. Con novemila aziende serricole e dedite alla coltivazione di colture a pieno campo che saranno costrette a pagare, ognuna, circa 2 mila euro. L'Imu sui terreni agricoli, incide e di molto su un'economia che risente delle difficoltà legate ai costi di produzione. Mille e trecento imprese zootecniche, con terreni a pieno campo, pagheranno in media mille euro. Tra qualche mese, tra l'altro, si dovrà pagare anche l'aliquota riferita al 2015. Otto comuni della provincia di Ragusa saranno costretti a pagare per intero le somme dovute. Si tratta di Comiso, Acate, Vittoria, Santa Croce Camerina, Scicli, Modica, Pozzallo e Ispica. Solo due comprensori sono totalmente esenti perché si configurano come comuni montani. Si tratta di Giarratana e Monterosso. A Ragusa e Chiaramonte Gulfi sono esenti solo le imprese agricole regolarmente iscritte alla Camera di commercio. La Coldiretti ragusana, con il direttivo provinciale, ha voluto focalizzare l'attenzione sulle grandi difficoltà introdotte con questa nuova imposta con una norma che mostra parecchie lacune. In una lettera aperta inviata ai sindaci del territorio si chiede, con un apposito atto d'indirizzo, la «non applicazione» di sanzioni ed interessi per i pagamenti eseguiti successivamente al 10 febbraio. «I sindaci del territorio - spiega il direttore della Coldiretti, Pietro Greco - devono dare prova di sensibilità nei confronti di una categoria che, nell'ultimo anno, ha visto i propri redditi crollare di oltre il 15% e prevedere almeno, per l'anno 2015, la più bassa aliquota possibile dell'Imu sui terreni agricoli, che è quella del 4,6 per mille quanto meno per non triplicare il danno a carico delle aziende. Questa assurda imposta rischia ulteriormente di penalizzare le imprese ragusane. Alcuni imprenditori "pensionati" non più iscritti alla camera di commercio dovranno pagare per intero le somme dovute. «Con una pensione al minimo pagare altri 1200 euro di Imu agricola

LA MOBILITAZIONE. Associazioni e coordinamenti chiamano a raccolta Gli agricoltori pronti a scendere in piazza il 18 febbraio

●●● L'agricoltura ragusana torna in piazza. Con una grande mobilitazione il prossimo 18 febbraio, dalle 9,30 in piazza Libertà per dire «no» all'Imu sui terreni agricoli e per denunciare i colpevoli ritardi nell'approvazione del piano di sviluppo rurale 2014-2020. Le associazioni agricole ragusane di Agrinsieme, il coordinamento tra Confagricoltura e le tre centrali cooperative (Legacoop, Confcooperative ed Agci), ma anche Copagri, Unsic e Federvivai chiamano a raccolta gli agricoltori. «Ma chiederemo di intervenire - dicono i rappresentanti delle associazioni - anche alla deputazione nazionale e regionale del-

l'area iblea, ai rappresentanti dei Comuni, ai pensionati agricoli e ai cittadini interessati dai provvedimenti iniqui del Governo in materia di tassazione dei terreni agricoli. Il Governo nazionale è stato, finora, sordo ad ogni nostra sollecitazione. Per questo, invieremo un forte e deciso segnale di contrarietà rispetto alle decisioni che penalizzano in maniera grave il mondo rurale ragusano. Chiederemo anche interventi incisivi con riferimento alla riduzione del cuneo fiscale, per non parlare della necessità di efficaci misure per i mercati in crisi dei settori lattiero-caseario e ortofrutticolo. Solleciteremo anche incentivi

tesi a mitigare il rischio di dissesto idrogeologico del territorio. Insomma, una grande manifestazione provinciale in cui faremo sentire la voce di dissenso del comparto agricolo dell'area iblea». Sandro Gambuzza (Confagricoltura), Pino Occhipinti (Legacoop), Gianni Gulino (Confcooperative) e Nanni Terranova (Agci) di Agrinsieme, Gianni Mantello di Copagri, Pino Antonicelli dell'Unsic e Francesco Tolaro di Federvivai sono pronti a sollecitare la mobilitazione dei propri iscritti in occasione di quella che si preannuncia come la più consistente mobilitazione degli ultimi anni da parte del settore agricolo. (MDS)

è un paradosso - spiega Pietro Fidone, presidente di Federpensionati della Coldiretti - nessuno in questo momento ha la certezza di avere la liquidità necessaria per pagare. Si può solamente svendete i terreni. In attesa di trovare un acquirente pronto ad investire».

Una vicenda che appare molto complessa e non ancora del tutto definita.

«Rilievi che certamente non mancheranno di essere approfonditi ed analizzati in sede parlamentare nel corso dell'iter legislativo - aggiunge il presidente della Coldiretti, Gianfranco Cunsolo - sono state infatti individuate tre categorie diverse di comuni ai fini dell'esenzione dell'imposta. I nuovi criteri attribuiscono rilevanza

non più all'altimetria della casa comunale, ma alla classificazione "sintetica" attribuita dall'Istat. La prima categoria è quella dei paesi totalmente montani, nel caso della provincia di Ragusa sono Giarratana e Monterosso Almo, del tutto esenti dal pagamento sia per il 2014 che per il futuro. La seconda categoria riguarda i comuni parzialmente montani, Ragusa, Chiaramonte Gulfi, dove l'Imu si applica solo se i proprietari non sono in possesso della qualifica di coltivatore diretto o imprenditore agricolo professionale iscritto alla previdenza agricola. Nei territori parzialmente montani i proprietari coltivatori diretti non pagano mai l'imposta municipale qualora conducano direttamente il fondo.

(MDS)

Il progetto presentato a Gela da Rfi, apprezzamento di Crocetta

Tratta Canicattì-Comiso: 35 mln

Ma si tratta di un investimento produttivo e collegato a porti e aeroporti?

Giuseppe Calabrese
COMISO

Migliori collegamenti intermodali al servizio dell'aeroporto "Pio La Torre". Rete ferroviaria italiana investirà 35 milioni per la velocizzazione della tratta ferroviaria Canicattì-Gela-Comiso, inizio dei lavori previsto per marzo e completamento delle opere entro quest'anno. Ma scoppiano le polemiche sull'investimento.

Non è, però, la sola novità per il futuro del "Pio La Torre". L'aeroporto dovrebbe presto essere dotato di un collegamento diretto con la stazione ferroviaria di Vittoria. "Sareb-

be anche possibile, con un ulteriore finanziamento - hanno in particolare annunciato il presidente della Soaco (Società aeroporto Comiso) Rosario Dibennardo e l'amministratore delegato Enzo Taverniti -, la realizzazione di un collegamento permanente dalla stazione di Vittoria con il "Pio La

Torre".

La pensa diversamente, invece, il presidente provinciale **Roberto** Sebastiano Caggia, che parla, ironicamente, di un'opera che "costerà un milione 750 mila euro al minuto!

In effetti, la storia della tratta in questione è tra le più tormentate. "Il tratto Gela-Licata è chiuso - spiega Pippo Gurrieri del Cub-Trasporti - da luglio dello scorso anno, ma è stato più volte interdetto al traffico ferroviario sempre per frequenti problemi di manutenzione, specie tra Gela e Comiso. A luglio sulla questa stessa tratta persero la vita tre ferrovieri travolti dal treno Licata-Gela, all'altezza di Butera mentre eseguivano interventi sui binari".

Eppure era una tratta frequentata, soprattutto la Gela-Comiso-Vittoria. "I passeggeri - ricorda Gurrieri - soprattutto lavoratori pendolari, più che altro dell'Anic di Gela, ma anche studenti della Scuola

d'arte di Comiso e degli istituti superiori di Vittoria. Quando la linea era costantemente aperta si contavano tra 200 e 300 passeggeri al giorno in determinate fasce orarie, soprattutto nelle prime ore del mattino, dopo pranzo e la sera".

Ieri Cub-Trasporti ha sollevato alcuni interrogativi: "Ci dicono, e lo stesso sito ufficiale delle ferrovie "FS news" lo riporta, che da Gela a Comiso, dopo questo intervento, la percorrenza sarà di "55 minuti, 10 in meno del tempo necessario oggi". Ciò significa che oggi tale percorrenza dovrebbe essere di 65 minuti; in realtà attualmente i treni impiegano 39 mi-

nuti, come chiunque può evincere dalla consultazione dell'orario ferroviario, quindi che tipo di intervento si preparano a fare? Attendiamo una smentita da Rfi, Trenitalia e Regione".

Il sindacato di base dei ferrovieri ha chiesto anche lumi sul fatto che i lavori servano ad incrementare i viaggiatori per

l'aeroporto di Comiso: "Non ci risulta - contesta il Cub-Trasporti - che nei 35 milioni sia compresa una bretella ferroviaria verso il "Pio La Torre", né che vi siano progetti volti a potenziare l'abbandonata stazione di Comiso, su cui, anzi, Rfi mantiene il piano di "semplificazione", cioè di riduzione della stazione a semplice fermata, con il solo binario di corsa attivo".

E per finire, il sindacato di base ha espresso seri dubbi sul fatto che il progetto rilancerà il trasporto merci, attraverso un "più semplificato accesso ai poli logistici, portuali e industriali dell'intero bacino". In realtà tutto il sistema della logistica - ricorda - è stato da tempo smantellato, compresa l'ultima struttura Cargo rimasta a Gela. Non esistono collegamenti con il porto di Pozzallo; lo scalo merci di Ragusa, raccordato con lo stabilimento Polimeri Europa, è chiuso dal 2008. Di che accesso ai poli logistici si tratta?». ✦